

PREMESSA

Il bullismo e il cyberbullismo sono dei fenomeni sociali che devono essere inquadrati all'interno delle prospettive sociologiche e psicologiche relative alla realtà dei bambini e degli adolescenti dei nostri giorni.

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso l'altro, spesso identificato come "diverso" per i più svariati motivi. Le vittime, in alcuni casi, possono essere persone molto fragili e inermi e le forme di violenza che subiscono possono andare da una vera sopraffazione fisica o verbale, fino a un umiliante e doloroso isolamento sociale.

Si tratta di fenomeni che sempre più frequentemente si manifestano all'interno delle scuole, già a partire dalla scuola primaria, e che devono essere prevenuti e contrastati in ogni modo. Scuola e Famiglia possono essere determinanti nella diffusione di un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità come una ricchezza e che educi all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità e della responsabilità collettiva.

Il nostro Istituto condanna severamente ogni atto di bullismo e cyberbullismo, che ritiene deprecabile e inaccettabile. Tutti gli alunni hanno il diritto ad un sicuro ambiente di apprendimento e tutti devono imparare ad accettare e rispettare differenze di cultura e di personalità. La scuola ha il dovere di creare e mantenere un ambiente sano e sereno nelle classi, per facilitare lo studio e la crescita personale e, insieme con i genitori, abbiamo l'obbligo di aiutare gli alunni a diventare adulti responsabili, in grado di partecipare in modo positivo alla nostra società. Le classi e le amicizie sono le prime piccole "società" nelle quali gli alunni possono fare le loro esperienze e crescere, ma ciò risulta particolarmente difficile quando c'è un ambiente negativo e una dinamica di prevaricazione e sopraffazione.

Obiettivo di questo regolamento d'Istituto è di affrontare e combattere bullismo e cyberbullismo attraverso azioni di prevenzione, individuazione e riduzione dei comportamenti devianti e violenti, promuovendo anche l'educazione all'uso consapevole della rete internet e delle tecnologie informatiche, al fine di creare un ambiente di apprendimento "sicuro e sereno", in cui tutti gli alunni possano imparare ad accettare e rispettare la "diversità" e poter diventare adulti responsabili e attivi nella società.

Il mondo digitale e virtuale, infatti, pur rappresentando un'enorme opportunità di sviluppo e crescita culturale e sociale, nasconde una serie di insidie e pericoli su cui è indispensabile misurarsi, attivando sinergie tra le istituzioni, con l'obiettivo di accrescere il senso della legalità, visto il dilagare di casi di cronaca da cui traspare un'emergenza talvolta sottovalutata. La vera sicurezza non sta tanto nell'evitare le situazioni problematiche quanto nell'acquisire gli strumenti necessari per gestirle. Non vanno colpevolizzati gli strumenti e le tecnologie e non va fatta opera repressiva di quest'ultime, occorre viceversa fare opera d'informazione, divulgazione e conoscenza per garantire comportamenti corretti in Rete, intesa quest'ultima come "ambiente di vita" che può dar forma ad esperienze sia di tipo cognitivo che affettive e socio-relazionali.

Nell'ambito del contesto scolastico, i social network e simili possono essere adottati come strumenti di comunicazione validi ed efficaci sia per la divulgazione di materiali didattici, sia per la rilevazione del grado di soddisfazione degli studenti rispetto alle attività scolastiche, sia per la sensibilizzazione all'uso corretto della rete.

A tal fine la scuola promuove misure formative ed informative atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e prevaricazione in presenza ed in rete, intervenendo sulla formazione tanto dei ragazzi quanto degli insegnanti e delle famiglie.

Per lottare contro il bullismo la Scuola ha deciso di intervenire secondo due direzioni: con azioni di prevenzione e conoscenza del fenomeno e regolamentando opportuni protocolli di intervento.

DEFINIZIONI

BULLISMO

Il **BULLISMO** è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi. Possiamo distinguere il fenomeno in due categorie:

- ~ **bullismo diretto**, che comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale (furti di oggetti, prepotenze, pugni, estorsione di denaro, ecc.).
- ~ **bullismo indiretto**, che danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto, ecc.).

All'interno di questo fenomeno, tipico dell'età pre-adolescenziale e adolescenziale e spesso messo in atto a scuola, identifichiamo tre figure ben distinte:

- Il **BULLO**, la persona (o il gruppo), che mette in atto le azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo nei confronti di un altro, percepito come più debole; egli spesso ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell'autocontrollo e nel rispettare le regole, può essere aggressivo verso adulti e coetanei e considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi e acquisire prestigio, ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra sensi di colpa. Il suo comportamento è spesso rafforzato dal gruppo dei bulli gregari (o bulli passivi), che offrono il loro sostegno al bullo anche senza intervenire direttamente.
- La **VITTIMA**, l'oggetto delle attenzioni violente del bullo; possiamo fare una distinzione tra:
 - **vittima passiva**, che subisce prepotenze spesso legate a una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale) ed è più debole rispetto ai coetanei, ansiosa, insicura e con una bassa autostima. A scuola è spesso sola, isolata dal gruppo, con difficoltà relazionali e tende a negare l'esistenza del problema, finendo per accettare passivamente quanto le accade.
 - **vittima provocatrice**, che richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori e spesso viene trattata negativamente dall'intera classe.
- L'**OSSERVATORE**, colui che assiste alle azioni del bullo senza prendere posizione né intervenire, sia per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.

Il fenomeno del bullismo ha caratteristiche ben precise che lo distinguono marcatamente da uno scherzo di cattivo gusto, che ha come intento il divertimento di tutti e non la derisione di un singolo, o un litigio tra compagni, che è un conflitto episodico che avviene nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti.

Le dimensioni che caratterizzano il fenomeno sono le seguenti:

- ~ la **pianificazione**: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato in cui il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta e agisce con l'intenzione di nuocere;
- ~ l'**intenzionalità**: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi, prestigio e/o gratificazione;
- ~ l'**asimmetria nella relazione**: il bullo è più forte della vittima, non per forza in termini fisici, ma anche sul piano sociale e relazionale e ciò comporta uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce;
- ~ la **paura**: la vittima (ma spesso anche chi assiste agli atti di bullismo) è isolata e ha paura di denunciare ciò che accade perché teme vendette e ritorsioni, quindi preferisce subire in silenzio nell'attesa che tutto passi;
- ~ la **persistenza nel tempo**: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute.

CYBERBULLISMO

La rapida diffusione delle tecnologie, l'espansione della comunicazione elettronica e online e la sua diffusione tra i pre-adolescenti e gli adolescenti hanno determinato l'insorgenza di un altro fenomeno altrettanto pericoloso: il cyberbullismo, ossia quella forma di bullismo che viene esercitata attraverso i social network e gli strumenti comunicativi dei vari dispositivi elettronici (e-mail, sms, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi sulla rete). Si tratta di forme di aggressione e molestie, spesso accompagnate dalla diffusione di messaggi offensivi, foto e immagini denigratorie o dalla creazione di gruppi contro, caratterizzate dall'anonimato e dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

L'obiettivo del cyberbullo è sempre quello di molestare la vittima, minacciarla, deriderla, mentre sono richiesti strumenti di contrasto al fenomeno sempre più nuovi ed efficaci.

Gli alunni di oggi, *nativi digitali*, hanno ottime competenze tecniche ma allo stesso tempo mancano ancora di pensiero riflessivo e critico sull'uso delle nuove tecnologie e di consapevolezza sui rischi del mondo digitale. Il confine tra uso improprio e uso intenzionalmente malevolo della tecnologia, tra incompetenza e premeditazione, è sottile. In questo quadro, la rete ed i social network, possono diventare luoghi dove il bullismo inizia o è mantenuto, per questo motivo la mediazione attiva degli adulti permette l'integrazione di valori e il pensiero critico e aumenta la consapevolezza sui possibili rischi, sulle sfide e le infinite opportunità offerte dal mondo online.

Il fenomeno del cyber bullismo si differenzia dal bullismo tradizionale per la presenza delle seguenti caratteristiche:

- ~ L'**anonimato**: spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto.
- ~ **Assenza di relazione tra vittima e bullo**: per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo.
- ~ **Mancanza di feedback emotivo**: il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai

suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo.

- ~ **Spettatori infiniti:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate, poiché la diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Il fenomeno del cyberbullismo è ancora più grave del bullismo tradizionale perché la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case e nella vita delle vittime, di materializzarsi in ogni momento, perché in pochissimo tempo le vittime possono vedere la propria reputazione danneggiata in una comunità molto ampia, poiché i contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a più riprese in luoghi diversi. Spesso i genitori e gli insegnanti ne rimangono a lungo all'oscuro, perché non hanno accesso alla comunicazione in rete degli adolescenti, pertanto può essere necessario molto tempo prima che un caso venga alla luce.

Sono identificabili come atti di cyber bullismo:

- ~ Messaggi online violenti e volgari mirati a suscitare battaglie verbali in un forum (*flaming*).
- ~ Spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno (*molestie – harassment*).
- ~ Invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità (*cyberstalking*).
- ~ Pubblicazione all'interno di comunità virtuali di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori, al fine di danneggiare la reputazione della vittima (*denigrazione*).
- ~ Escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di emarginazione (*esclusione*).
- ~ Ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via web, anche attraverso la pubblicazione di audio e video confidenziali (*inganno – trickery*).
- ~ Farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi repressibili (*sostituzione di persona*).
- ~ Invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale (*sexting*).

PREVENZIONE

RIFERIMENTI NORMATIVI

I fenomeni di bullismo e cyberbullismo devono essere conosciuti e contrastati da tutti e in tutte le forme, così come previsto dalle seguenti normative:

- ~ dagli artt. 3, 33, 34 della Costituzione Italiana;
- ~ dalla Direttiva MPI n.16 del 5 febbraio 2007 recante “*Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*”;
- ~ dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “*Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività*”.

didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;

- ~ dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante *“Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;*
- ~ dalla direttiva MPI n.1455/06;
- ~ dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante *“Statuto delle studentesse e degli studenti”;*
- ~ dalle Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- ~ dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- ~ dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- ~ dal Piano Nazionale per la Prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, MIUR 2016/2017;
- ~ dalla Legge n. 71 del 29 maggio 2017 *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”* (G.U. 18 giugno 2017);
- ~ dall’aggiornamento delle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, MIUR ottobre 2017.

AZIONI DI TUTELA

Il problema nelle azioni di contrasto a questi fenomeni è che gli atti di solito avvengono di nascosto e lontano dagli occhi degli adulti (genitori, docenti) e, inoltre, tutti i soggetti coinvolti solitamente provano imbarazzo per quanto subito o visto e preferiscono non parlarne, né a casa, né a scuola. Per questo motivo si rende necessaria una particolare attenzione da parte degli adulti nei confronti del fenomeno e una stretta collaborazione tra scuola e genitori e l’applicazione di regole di comportamento per tutte le classi.

La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l’azione e l’organizzazione all’interno della scuola, l’esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un’indicazione e una dimostrazione tangibile dell’impegno della scuola a fare qualcosa contro i comportamenti prevaricatori

Compito dei genitori e della scuola è quello di sostenere i ragazzi e le ragazze, dando loro i giusti consigli e discutendo su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e ricordando che i bulli e i cyberbulli sono perseguibili penalmente. È opportuno insegnare ai giovani che si possono proteggere dal cyberbullismo trattando i dati privati propri e altrui in modo critico e con la massima sensibilità; fornire indicazioni personali o pubblicare immagini su blog, reti sociali o forum li rende un potenziale bersaglio e da cui ci si può proteggere mantenendo sempre un comportamento rispettoso, evitando di postare dati e informazioni sensibili sul proprio profilo, curare solo amicizie personali e proteggere la sfera privata mediante criteri d’impostazione sicuri.

La tutela della sicurezza dei ragazzi che si connettono alla rete è per la scuola una priorità. Al fine di individuare strategie di prevenzione e di contrasto al cyberbullismo e favorire opportune azioni educative e pedagogiche, la scuola promuove la conoscenza e la diffusione

delle regole basilari della comunicazione e del comportamento sul web, come:

- ✓ netiquette: un insieme di regole informali che disciplinano il buon comportamento di un utente sul web di Internet, specie nel rapportarsi agli altri utenti;
- ✓ norme di uso corretto dei servizi in rete: navigare evitando siti web rischiosi; non compromettere il funzionamento della rete e degli apparecchi che la costituiscono con programmi, virus o malware, costruiti appositamente;
- ✓ sensibilizzazione alla lettura attenta delle privacy policy, il documento che descrive nella maniera più dettagliata e chiara possibile le modalità di gestione e il trattamento dei dati personali degli utenti e dei visitatori dei siti internet e dei social network da parte delle aziende stesse;
- ✓ costruzione di una propria web-reputation positiva;
- ✓ sensibilizzazione sugli effetti psico-fisici del fenomeno dilagante del “vamping” (il restare svegli la notte navigando in rete);
- ✓ regolamentazione dell’utilizzo dei telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici a scuola.

Fondamentale per combattere il bullismo a scuola è il rispetto di tutti nei confronti di alcuni valori basilari e precisamente :

- il mutuo rispetto tra tutti i membri della comunità scolastica e il rispetto per gli oggetti di proprietà degli altri (incluso gli edifici scolastici);
- la responsabilità di ognuno per le proprie azioni,
- il senso di comunità.

RESPONSABILITA' DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

L’Istituto Comprensivo Vittorio Emanuele III dichiara in maniera chiara e ferma l’inaccettabilità di qualsiasi forma di prepotenza, di violenza, di sopruso, di bullismo e di cyberbullismo. Attraverso i propri regolamenti, il patto di corresponsabilità e le strategie educative mirate a costruire relazioni sociali positive l’Istituto coinvolge l’intera comunità educante nel lavoro di prevenzione dei comportamenti problematici, di miglioramento del clima della scuola e di supporto agli studenti in difficoltà. Nello specifico, per ogni figura, vengono individuate diverse azioni.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- ✓ individua un referente per il bullismo ed il cyberbullismo;
- ✓ coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- ✓ prevede all’interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo rivolti al personale docente e non docente;
- ✓ promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;

- ✓ favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- ✓ prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- ✓ predispose sul sito internet della scuola uno spazio riservato al tema del cyberbullismo in cui raccogliere il materiale informativo e di restituzione dell'attività svolta dalla scuola nell'ambito della prevenzione;
- ✓ nel caso venga a conoscenza di atti di cyberbullismo, ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo (art. 5, comma 1, legge 71/2017).

IL REFERENTE DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

- ✓ promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- ✓ coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- ✓ si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare un progetto di prevenzione;
- ✓ cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni, seminari, corsi.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

- ✓ promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

IL CONSIGLIO DI CLASSE O DI INTERCLASSE

- ✓ pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- ✓ favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie e propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE

- ✓ intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- ✓ valorizza, nell'attività didattica, modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni

adeguati al livello di età degli alunni;

- ✓ monitora atteggiamenti considerati sospetti o preoccupanti degli alunni, dandone immediata comunicazione al Dirigente Scolastico.

I GENITORI

- ✓ partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- ✓ sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- ✓ vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- ✓ conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- ✓ conoscono le sanzioni previste dal presente regolamento, parte integrante del Regolamento d'Istituto, nei casi di atti di bullismo e cyberbullismo.

GLI ALUNNI

- ✓ imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano.
- ✓ sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima e, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- ✓ si impegnano a diffondere buone pratiche nel rispetto dei diritti di ogni membro della comunità scolastica ed extrascolastica;
- ✓ sono consapevoli che il Regolamento d'Istituto limita l'uso di smartphone e affini all'interno dell'Istituto fatte salve le condizioni di utilizzo consentite.

- ✓ sono consapevoli che non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire, mediante smartphone o altri dispositivi elettronici, immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente e che, in ogni caso, non è consentita la loro divulgazione, essendo utilizzabili solo per fini personali di studio e documentazione, nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- ✓ sono tenuti a segnalare agli organi preposti (Dirigente scolastico, referente del bullismo e cyberbullismo, psicologo della scuola, docenti, ecc.) eventuali atti di bullismo e cyberbullismo di cui sono a conoscenza, consapevoli del fatto che verrà garantita loro la riservatezza di quanto comunicato.
- ✓ sono consapevoli che durante le lezioni o le attività didattiche non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche e previo consenso del docente;
- ✓ devono essere consapevoli che non è loro consentita la detenzione e la pubblicazione di immagini di minori senza autorizzazione dei genitori degli stessi.

SANZIONI E SEGNALAZIONI

Alunni, famiglie, docenti e tutto il personale scolastico attivo nell'Istituto si impegnano a segnalare al Dirigente Scolastico i casi di bullismo e cyberbullismo di cui sono a conoscenza, anche se presunti, in modo da attivare tutte le procedure di verifica necessarie all'individuazione del bullo, della vittima e delle dinamiche intercorse.

Si ricorda che la Legge 71 del 29 maggio 2017, *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber bullismo”*, pone molta attenzione ai reati di **INGIURIA, DIFFAMAZIONE, MINACCIA e VIOLAZIONE DEI DATI PERSONALI**, facendo riferimento agli articoli 594, 595 e 612 del Codice Penale e all'articolo 167 del Codice per la protezione dei dati personali.

A tal proposito si rammenta che l'art. 8 del Decreto legge 11/2009 regola il provvedimento di **“Ammonimento”** per i minorenni di età superiore ai 14 anni e così recita:

“comma 1. Fino a quando non è proposta querela per il reato di cui all'articolo 612-bis del codice penale, introdotto dall'articolo 7, la persona offesa può esporre i fatti all'autorità di pubblica sicurezza avanzando richiesta al questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta. La richiesta è trasmessa senza ritardo al questore.

comma 2. Il questore, assunte se necessario informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto nei cui confronti è stato richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e redigendo processo verbale [...]”.

Si sottolinea come l'ammonimento assuma il carattere della diffida per il solo fatto che l'intervento avviene a reato già integrato ma prima della querela (la diffida, invece, tende a prevenire il reato). L'ammonimento rimane quindi un provvedimento di Polizia di sicurezza che come tale può restringere i diritti dei cittadini poiché il pericolo, alla cui prevenzione è diretto il provvedimento, è costituito da un evento che appare come imminente o altamente

probabile e produttivo di conseguenze più gravi e dannose. La finalità dell'ammonizione è appunto quella di evitare, in presenza di comportamenti già integranti un reato, la reiterazione, anche più grave, di condotte persecutorie senza far ricorso allo strumento penale, per interrompere una pericolosa escalation di violenza ed anche al fine di evitare un possibile inasprimento della condotta persecutoria conseguente alla notizia del ricorso al procedimento penale.

L'Istituto considera come infrazione grave i comportamenti accertati che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo e li sanziona sulla base di quanto previsto nel Regolamento di Istituto (**allegato 3 – Codice Disciplinare**), di cui questo documento è parte integrante.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Fiorella Aiena